

SPECIALE



INCHIESTA TRA I CATECHISTI ITALIANI

di Mario Oscar Llanos

Foto: Siciliani/Gennari

L'IDENTIKIT DEL CATECHISTA A 50 ANNI DALLE LINEE GUIDA EMANATE DALLA CEI

DI MARIO OSCAR LLANOS



L'Ufficio Nazionale per la Catechesi della Conferenza Episcopale Italiana e l'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana hanno presentato all'inizio dello scorso mese di giugno i principali risultati dell'inchiesta realizzata tra i Catechisti italiani rivelatasi assai ricca di spunti indicativi per l'attivazione di processi di sensibilizzazione e formazione in questo settore.¹

LA RICERCA

La ricerca ha valutato l'assimilazione delle categorie del Documento Base² con metodi innovativi in linea specie la Grounded Theory e i Mixed Methods dando una fondazione scientifica e una visione oggettiva e attendibile alle conclusioni. Ci guida l'ipotesi della possibilità di una migliore cura formativa dei catechisti in base a dati più eloquenti con una nuova logica interpretativa multi-

dimensionale e transdisciplinare.

Si tratta di una ricerca esplorativa rispetto all'intero universo di riferimento (16 insieme di persone in *focus group*, 91 interviste libere proporzionali al numero di parrocchie nei vari ambiti regionali, 12 storie di vita), con contatti online in mezzo alla piena della pandemia.

La ricerca, nonostante i limiti appena segnalati, rappresenta una risorsa di particolare valore nella circostanza della promulgazione del Motu Proprio *Antiquum Ministerium* (10.05.2021) che contempla l'istituzione del Ministero del catechista, del Motu Proprio *Spiritus Domini* (10.01.2021) per l'istituzione dei ministeri del Lettorato ed Accolitato per le persone di sesso femminile, per la pubblicazione del Direttorio per la Catechesi (23.03.2020), della pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Christus Vivit* (25.03.2019), l'insistenza pontificia sull'attenzione pastorale alla Chiesa Domestica ai

cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016).

IL RINFORZO DELL'IDENTITÀ DELLA CATECHESI

Per una sua adeguata identità, la catechesi non può trascurare la considerazione del suo intimo rapporto con la famiglia, la parrocchia e la scuola come ambienti o luoghi privilegiati del suo servizio (81, 80, 70%).

La catechesi da promuovere non può assolutamente concentrarsi solo su aspetti dottrinali (aspetto scelto dal 21,3% dei rispondenti), ma deve aiutare i destinatari ad essere consapevoli delle proprie scelte (compito selezionato dal 95,3%) e a interiorizzare il messaggio cristiano (94,5%) attraverso un linguaggio comprensibile oggi.



Foto: Siciliani/Gennari

UNA CATECHESI IN RAPPORTO CON LA CULTURA E LA VITA

La consapevolezza dei catechisti rispetto alla cultura chiede una catechesi «significativa» sotto le categorie di relazione e articolazione di senso. Essi sono consapevoli del contesto di scristianizzazione e di pluralismo religioso e della necessità d'incarnare la catechesi nella vita quotidiana.

I Catechisti devono ricevere una formazione che li metta a conoscenza della cultura, con capacità di contatto e aderenza a partire dall'approfondimento del messaggio evangelico. È compito dei Catechisti una seria critica e una scoperta costante dei semi del Verbo nella cultura, e una traduzione obbligatoria al linguaggio della cultura attraverso la formazione in laboratori di linguaggio ed espressione popolare, giovanile, infantile, adulta, fino a costituirsi quali agenti e promotori culturali.

La dimensione sociopolitica e diaconale della prassi ecclesiale è un punto dolente nella Catechesi in genere e nella formazione dei catechisti. In questo senso, il catechista deve essere partecipe di una Chiesa in uscita e deve saper realizzare il proprio compito come missione continua con una fondamentale lettura dei segni dei tempi, e con solide

motivazioni di fede. Per questo chiamano molto l'attenzione i numeri bassi, ma espressivi di una mentalità cristiana che deve ancora crescere e costituirsi in forma consistente nella mente e nella vita, il fatto che ci siano catechisti, anche se in bassissime percentuali, per i quali, gli abusi contro i minori o l'aborto non costituiscano problemi gravi dell'umanità o della Chiesa.

UNA CATECHESI CON UN METODO ERMENEUTICO ESISTENZIALE

La Catechesi secondo i catechisti deve avere un metodo orientato all'integrazione del binomio esperienza-dottrina. I dati fanno emergere la compresenza di due modelli catechistici dicotomici: uno nozionistico-trasmittivo e un altro esperienziale-relazionale. L'analisi si auspica un terzo paradigma ermeneutico-esperienziale alternativo ai precedenti.

Tra esperienza e dottrina c'è sempre il ►

soggetto, e questo richiede prendere le distanze tanto da un paradigma scolastico quanto da un paradigma sacramentalistico, e anche il fatto di considerare la famiglia, specialmente il ruolo fondamentale dei genitori e dei nonni nella fede, e poi della comunità/parrocchia.

È risaputo nella cultura pedagogica che l'apprendimento esperienziale va oltre la dimensione conoscitiva, e che quindi, occorre emigrare dall'accentuazione della pedagogia *traditio-redditio*, verso una pedagogia della *receptio*. Si tratta di attivare una circolarità proposta-trasmissione-chiamata-missione che investe i momenti del paradigma catechetico (*kerigma*, iniziazione alla fede, educazione alla fede, accompagnamento vocazionale).

Il metodo non può assumere strutture deduttivo-applicative, ma deve assumere la natura propria della catechesi in quanto educazione-comunicazione alla-della-nella fede con un approccio non gerarchico-lineare, ma compresente-circolare, cioè, lo stile del dialogo educativo.

La catechesi dovrà essere *kerygmatica*, missionaria, esistenziale, mistagogica e significativa perché integrativa di aspetti umani e cristiani per superare il rischio del dualismo o il formalismo religioso e arrivare ad un'iniziazione nella fede con una mentalità-maturità-integrazione-interiorizzazione della personalità cristiana. Si tratta di una catechesi, di un metodo integratore del polo oggettivo (valori evangelici ed ecclesiali) e del polo soggettivo (*receptio* educativa e comunicativa, assimilazione, interiorizzazione, ri-espressione, esperienza).

È curioso il fatto che invece, tra le cause delle criticità della Catechesi o del vissuto della fede sia poco rilevata l'oggettiva con-

dizione formativa, specialmente teologica e metodologica dei catechisti (solo il 21,8% dei rispondenti si vede come carente di preparazione pedagogico-didattica, e solo il 18,9% segnala la propria scarsa preparazione teologica). Altre risposte come causa della crisi della Catechesi sono la scarsa coerenza di vita dei catechisti, il fragile senso di appartenenza alla comunità, la disaffezione della vita cristiana.



Foto: Siciliani/Gennari

La sensazione dei catechisti segnala disomogeneità circa l'impegno ecclesiale sulle varie dimensioni pastorali, in cui la liturgia è preponderante, mentre altri aspetti o settori essenziali quali il vissuto cristiano della famiglia sono meno curati.

UNA CATECHESI AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Il movimento catechistico postconciliare e il Documento base certamente hanno prodotto stimoli positivi: l'immagine di Chiesa a sfondo conciliare nella linea della «vocazione» del catechista.

La formazione dei cristiani per essere «popolo di Dio» dovrebbe favorire il superamento dell'atteggiamento di delega e di disinteressamento di alcuni membri del clero oppure la tendenza accentratrice o autorefe-

renziale di alcuni presbiteri, insieme al clericalismo di un certo laicato di tendenza accentratrice o autoreferenziale e clericale di molti parroci.

La ricerca presenta un quadro non omogeneo circa le dimensioni pastorali con un'accentuazione liturgica, la scarsità della dimensione sociopolitica e diaconale, il bisogno di accoglienza, ascolto e dialogo nella dimensione *koinonica* della prassi pastorale, allo stesso tempo la necessità di superare le lacune del campo della gestione delle dinamiche di gruppo.

In questo senso sarà molto importante il lavoro per l'analisi e la declinazione delle buone pratiche ecclesiali anche in ordine all'integrazione tra teoria e prassi.

UNA CATECHESI IN STRETTO RAPPORTO CON LA FAMIGLIA

L'attuale condizione della famiglia genera bisogni formativi particolari per i catechisti che devono lavorare con una varietà di situazioni e compiti convergenti con altri settori dell'azione pastorale. Gli effetti della catechesi dipendono in forma diretta del contesto familiare che assume un cammino di conversione e di appartenenza ecclesiale.

CARATTERE ISTITUZIONALE DELL'IDENTITÀ DEL CATECHISTA

Non avevamo ancora il Motu Proprio «Antiquum Ministerium», ma i catechisti già ritenevano la propria identità come un dono divino, come una vocazione, come una missione e una responsabilità nella comunità. I catechisti ritengono che sia molto importante la personale e continua conversione e la meditazione quotidiana della parola. I catechisti hanno un'identità complessa: sono educatori, iniziatori ai sacramenti, animatori di gruppo, guide per la vita cristiana, testimoni e interpreti della Parola, insegnan-

ti di dottrina, persone di mediazione tra i settori pastorali; vicini alla Parola e alla liturgia, all'appartenenza comunitaria e all'autenticità di vita.

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI E LE LORO COMPETENZE

La formazione dovrà accompagnare il disegno esistenziale di questo profilo, prima ancora di ricevere un «mandato» ecclesiale



Foto: Siciliani/Gennari

specifico. I catechisti desiderano coerenza personale e comunitaria di fronte alla chiusura mentale di alcuni membri della Chiesa di fronte agli scandali degli abusi e della secolarizzazione, nel dialogo con la cultura odierna, nel rapporto con la famiglia, nella formazione catechetica di base. Non sono molti i catechisti (18,4% - 21,8%) a segnalare una carente preparazione teologico-pedagogico-didattica come causa delle difficoltà della catechesi, ma segnalano come motivo la scarsa coerenza di vita, il fragile senso di appartenenza alla comunità, la disaffezione della vita cristiana.

I catechisti devono essere persone preparate per essere in grado di autoformazione e di formazione reciproca (72,8%), evitando improvvisazioni, aprendo una riflessione sul linguaggio di fede, sul modo di comuni-

care di Gesù, sull'esperienza personale di fede, sull'attenzione ai problemi concreti. Dovremo preparare i Catechisti per essere partecipi di una Chiesa in uscita, in una missione continua, capaci di leggere i segni dei tempi, attivi a partire dal chiarimento delle motivazioni di fede da persone adulte.

LE COMPETENZE DEL CATECHISTA

I catechisti sentono bisogno di alcune competenze relazionali (accoglienza, vicinanza, atteggiamento non giudicante, la cura delle persone, amorevolezza, interpretazione) e metodologiche (quali il lavoro in équipe, la non direttività nella relazione educativa, il confronto, le tecniche di comunicazione)... Le competenze del catechista possono essere proposte nel seguente schema:

competenze personali o immanenti (sapere, saper fare, saper essere),

competenze relazionali o dinamiche (relazione con l'individuo, con il gruppo, con i bisogni socio-ecclesiali, bisogni di comunicazione),

e meta-competenze (visione sulla catechesi e sulla cultura, tempestività per fare la cosa giusta al momento giusto in ambito catechistico, e la gestione di processi personali o di gruppo).

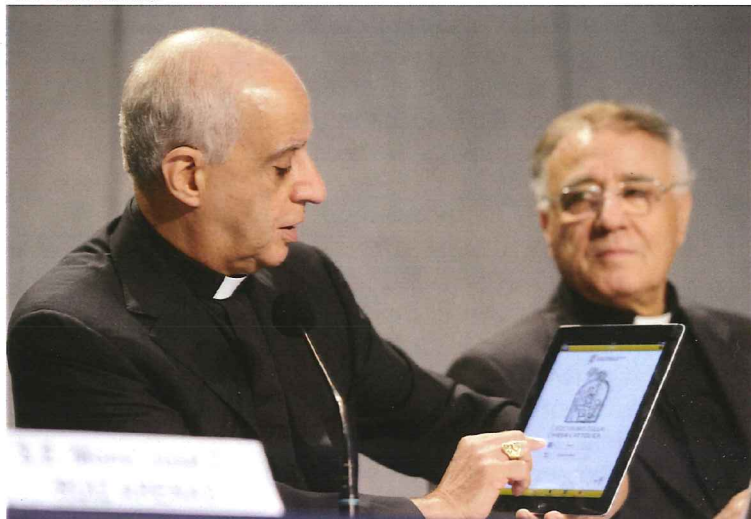
TRATTI PERSONALI DEI CATECHISTI E DEI DESTINATARI

La condizione attuale dei catechisti rispetto alla loro età che è in aumento: il 72,7% ha più di 40 anni, il 47,3% supera i 12 anni di servizio alla catechesi e il 19,3% tra 7 e 12 anni. Molti entrano da adulti a prestare questo servizio. La maggioranza sono donne (68,5%). È da notare che i catechisti appartenenti alla vita consacrata tra i rispondenti, arrivano solo al 3,4%. E quindi, ben venga una riflessione molto accurata sul rapporto più generale «donne e Chiesa» come sul rapporto «donne e catechesi».

Tra i destinatari dei catechisti, abbiamo bambini (41,2%), preadolescenti e la scuola (24,1%), adolescenti (7,4%) e poi adulti in genere (3,9%). Serve quindi una migliore formazione per l'attenzione allo sviluppo biopsichico dei destinatari.

I catechisti sentono di dover lavorare per la qualità piuttosto che per la quantità, e qualità soprattutto a livello di vita e di relazione. Tra questi effetti sui destinatari si riscontra una vita più salutare e cristiana, l'approfondimento di tematiche religiose, la risposta agli interrogativi esistenziali, il mi-

Foto: Siciliani/Gennari



19 settembre 2013, la Chiesa con la presentazione di una nuova App relativa al Catechismo, coglie l'occasione di implementare con i nuovi mezzi di comunicazione la sua opera di evangelizzazione.

glioramento delle relazioni, una vita di preghiera, la frequenza ai sacramenti, la lettura degli eventi alla luce del Vangelo; un cammino di conversione di fede, l'impegno comunitario, e il senso di appartenenza.

I dati segnalano che la Catechesi purtroppo ha un rapporto limitato con la vita quotidiana dei catechisti. Si sono analizzati gli effetti del ministero catechistico a diversi livelli, ed essi li sentono scarsi, minimi, ma desiderati e auspicati, nella logica del seminatore che attende con pazienza il germoglio del seme. Si rileva, infatti, il bisogno di personalizzazione dei cammini formativi nella linea della vocazione del catechista segnalata anche dal Motu proprio di Francesco sul mini-

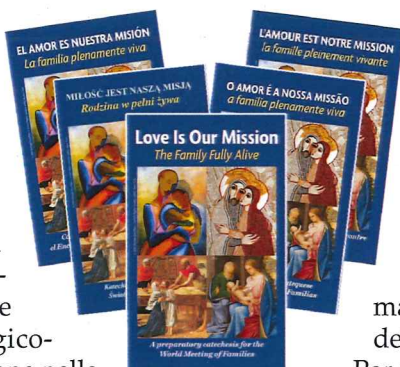
stero catechistico.

La mancanza di catechisti priverebbe la Chiesa di fattori chiavi per la crescita nella fede dei ragazzi (alta considerazione del proprio ruolo). il loro ruolo anche se riconosciuto dalla comunità, richiede il mandato ufficiale (57,9%) anche quando non è ritenuto indispensabile. Ci vuole formazione iniziale e permanente (77,7%), serve competenza nel campo psico-pedagogico e didattico. Serve curare la crescita spirituale (99,6%) e il proprio cammino di formazione (99%) con contenuti teologico-dottrinali, con autoformazione nelle varie dimensioni del ruolo, con metodologie adatte e aggiornate, con una solida conoscenza dell'uomo per fargli conoscere Dio.

I catechisti percepiscono in sé stessi lacune nel campo metodologico per i gruppi, per il rapporto interpersonale, e sentono la difficoltà del rapporto tra catechesi e sacramenti, come se i secondi fossero conseguenza diretta del primo senza contare con l'individuo. I catechisti chiedono cambiamenti a livello di contenuti e di metodi per il lavoro con le famiglie, per sopperire alla scarsa autoformazione e preghiera, e la mancanza di conoscenza rispetto ai problemi giovanili. Si sentono in isolamento dal resto della comunità, e con un chiaro bisogno di direzione spirituale.

PER CONCLUDERE

Un'ulteriore ricerca dovrebbe dare attenzione alla dimensione vocazionale della catechesi. Non può esistere una catechesi che



non sia vocazionale, o una pastorale vocazionale che non sia fundamentalmente catechistica. La catechesi in quanto pedagogia della fede è in buona parte equivalente alla pedagogia vocazionale, e la pedagogia vocazionale è fondata assolutamente sulla pedagogia della fede. Senza fede non c'è vocazione, senza catechesi non c'è fede, il richiamo è al livello di un co-principio, catechesi e pastorale vocazionale si richiamano, si completano, si garantiscono l'una all'altra. La circolarità proposta-trasmissione-chiamata-missione investe i momenti del paradigma catechistico.

Per completare questo studio serve una consultazione più ampia sulla catechesi, ai pastori e alle famiglie. Tenere in conto che la voce dei catechisti non è la voce di tutta la comunità cristiana e quindi, aprire la ricerca ad altre voci.

Coronare la ricerca con l'attenzione alla dimensione vocazionale della catechesi, che paradossalmente non è comparsa in nessuna maniera anche se presente fortemente nel Documento Base. Questo comporta una maggiore attenzione alla catechesi secondo le età della vita, secondo la condizione sociale dei destinatari, e a una catechesi integrata e inclusiva.

¹ Cfr. ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UPS, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal «Documento Base»*, Roma, LAS, 2021.

² Cfr. UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA. FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, *Il Rinascimento della catechesi in Italia*, Roma, LAS, 1970.